

GIÀ E NON ANCORA

# L'uomo come valore

di **Giovanni Santambrogio**

**C**he cosa può unire autori diversi come Campanella, Hobbes, Guardini, Guitton e Wojtyła? L'antropologia. È questo il forte legame e il percorso intellettuale che Luigi Negri - vescovo di San Marino-Montefeltro, da anni attento interprete ed eseguita del pensiero di Giovanni Paolo II, ma da sempre studioso della modernità - mette in luce nell'interessante e preziosa raccolta di alcuni suoi saggi. La crisi dell'uomo contemporaneo può essere letta come una dialettica tra ideologia ed esperienza: l'una nega la trascendenza, l'altra la chiede e vi anela. Entrambe agiscono e fanno leva sulla ragione: l'una per affermare la propria autonomia e capacità di produrre verità emarginando la fede, l'altra per aprirsi alla dinamica della realtà e scoprirne il mistero. Ma la crisi ha un volto drammatico: lo smarrimento del significato dell'esistere con la perdita del senso del desti-

no umano. Ecco la questione antropologica. Restituire all'individuo, come in una riconquista, la capacità di "ricomprendersi". Un percorso che per Negri avviene nel recupero della metafisica classica perché questa è «la rigorosa fondazione del senso religioso e, oggi più che mai, essa è l'unico discorso che pone l'uomo come valore assoluto, come irriducibilità di fronte all'Essere».

La negazione di Dio porta allo svilimento della persona e Romano Guardini, di cui è in corso da Morcelliana la pubblicazione dell'opera omnia, lo ha ben documentato. La risalita e l'apertura alla fede passano dalla cultura intesa come rapporto diretto con il vissuto. Il concetto di esperienza diventa cruciale: è un nodo teoretico di estrema importanza perché non sono gli *a priori* sulla realtà a guidare il ragionamento ma la concretezza colta nella sua immediatezza. Qui nasce l'incontro con la trascendenza e l'aprirsi a Dio come senso ultimo che «consente all'uomo di trovare il proprio significato e di realizzare in pienezza la propria personalità».

Se Guardini ha restituito alla cultura contemporanea la forza e l'originalità dell'identità cristiana, Jean Guitton, il filosofo amico di Paolo VI,

riporta il pensiero cristiano a dialogare con la modernità chiudendo un lungo periodo di reciproca estraneità. Al centro delle sue riflessioni viene posta la persona che è punto di partenza di ogni in-

dagine, da quella esistenziale a quella gnoseologica e anche ontologica. Per Guitton la fede non ostacola la ricerca, al contrario la valorizza. E la persona con la sua libertà è questione centrale in Hobbes dove tutte le dimensioni sono ridotte all'espressione politica e, quindi, alla struttura della vita statale con le deviazioni che ne seguono fino ai totalitarismi del Novecento. Negri studia Hobbes su invito del suo maestro, il filosofo Gustavo Bontadini, e lo affronta in chiave antropologica per mettere in luce le conseguenze della riduzione materialistica dell'uomo. Un terzo della raccolta *Fede e cultura* è dedicato a Giovanni Paolo II che ha posto con determinazione la questione antropologica come espressione della dimensione religiosa tanto censurata dalla cultura moderno-contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Luigi Negri, Fede e cultura. Scritti scelti, Jaca Book, Milano, pagg. 606, € 75,00**

